

Gli industriali auspicano una "sei corsie"

Salvestroni: «L'opera serve alle aziende». Intanto a Firenze una mozione scatena la bagarre a sinistra

► GROSSETO

Ma c'è anche chi resta convinto che la Maremma abbia bisogno di un'autostrada. Dopo **Riccardo Breda**, presidente della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno che aveva messo in evidenza la necessità di una viabilità veloce adeguata alle esigenze delle aziende e delle persone, è la volta di **Mario Salvestroni**, presidente della delegazione di Grosseto Confindu-

stria Toscana sud che chiarisce la posizione degli imprenditori; «Siamo assolutamente a favore dell'autostrada. Una vera autostrada però, utile per i cittadini e vitale per le imprese», le stesse che, secondo Salvestroni, «chiedono a gran voce che questo progetto trovi una

piena e giusta realizzazione alla luce del codice nazionale della strada. E rilancia: «La proposta di Sat non è condivisibile poiché vogliamo un'autostrada a sei corsie, due per ogni senso di marcia e corsie d'emergenza e buoni collegamenti collaterali».

Sempre ieri **Tommaso Fattori** e **Paolo Sarti** (Si - Toscana a Sinistra) hanno presentato una mozione che invitava la giunta regionale a «esprimere parere contrario al procedi-

mento di approvazione del progetto definitivo». La mozione è però stata respinta con 21 voti contrari e 15 voti favorevoli. Per i proponenti, il progetto sottoposto alla valutazione di impatto ambientale è una proposta «antimoderna». Hanno espresso voto favorevole alla mozione il Movimento cinque stelle, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega Nord. Il Pd ha espresso, invece, voto contrario. «In un territorio già penalizzato e in cui esiste solo il trasporto su gomma - ha detto **Leonardo Marras**, capogruppo Pd - se si vogliono infrastrutture non si può dire no all'autostrada. Noi siamo per il corridoio tirrenico ma per farlo bene e va sottolineato che il progetto Anas del 2001 di riqualificazione dell'Aurelia è molto simile a questo. Il problema è che l'unico modo di realizzare questa infrastruttura è l'autostrada, e questo significa pagare un pedaggio: ma, dato che non ci sono alternative per il territorio, bisogna prevedere un'esenzione». Il voto negativo è stato dato a una mozione ritenuta «una provocazione politica». «Personalmente - ha continuato Marras - come unico rappresentate del territorio in consiglio regionale, ho presentato un documento, condiviso con i rappresentanti del Pd dei comuni interessati dal tracciato, che analizza il progetto presentato da Sat individuandone le criticità, ma anche proponendo modifiche che possano migliorarlo».

Per **Vincenzo Ceccarelli**, assessore regionale alle infrastrut-

ture, «questo progetto è simile a quello del 2001 e prevede il pedaggio perché senza, oggi, realizzare un'infrastruttura di queste dimensioni è insostenibile». Il Pd ha ribadito quindi di essere a favore dell'autostrada auspicando che «la Regione esprima parere favorevole al progetto di Sat inserendo condizioni stringenti di modifica».

«Evidentemente per i "Democratici" - commenta ancora Fattori, Si Toscana - l'opinione dei territori non conta niente, accettando qualsiasi tipo di progetto. Noi siamo contrari a qualsiasi ipotesi di autostrada Tirrenica, non certo per inseguire un ecologismo naïf, ma perché è "antimoderno" ripresentare nel 2017 un'opera concepita negli anni '60. Il voto di oggi non era sulla decisione di fare o non fare un'autostrada in Maremma, era un voto per fermare questo specifico progetto criticato da tutti». Critico col Pd anche **Marco Sabatini** (Sinistra Italiana). «Il doppio gioco del Pd sulla Tirrenica è smascherato», dice.

Ok all'autostrada, ma con "se" e "ma", infine, Fratelli d'Italia: «Non siamo contrari alle grandi opere - dice **Giovanni Donzelli** - ma i punti critici di questo progetto sono troppi a partire dal pedaggio, passando per lo scarso rispetto paesaggistico fino ad arrivare alle strutture della viabilità ordinaria e alle sue ripercussioni. Invitiamo i soggetti coinvolti a rivedere il progetto». (i.a.)

Sinistra italiana

attacca il Pd

«Il doppio gioco ormai è smascherato»





Leonardo Marras